

2

2016

LA VOCE

DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE

TASSA PAGATA
TAX PAID
TAXE RESCUE

Poste Italiane spa - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, com. 2, DCB Benevento

PERIODICO MARIANO
CERRETO SANNITA (BN)

Marzo - Aprile
Anno 87 - N° 2



Amici carissimi, Buona Pasqua, Cristo è veramente morto e risorto!

Durante il mistero pasquale che viene celebrato in tutto il mondo con ritmo quotidiano, settimanale e annuale, dopo la consacrazione eucaristica, il sacerdote proclama: «Mistero della fede!». I cristiani cattolici rispondono: «Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione nell'attesa della tua venuta». Con tali brevi parole essi professano una sintesi della nostra fede. Gesù Cristo è il «Signore», il Figlio inviato dal Padre per la salvezza di tutti. Egli è il mistero «nascosto» ai più, soprattutto ai sapienti e dominatori di questo mondo. E' un «mistero», perché pur essendo Figlio di Dio, ha preso su di sé i nostri limiti, fino a sopportare il tradimento degli amici, l'invidia e le accuse gratuite dei nemici, essere inchiodato sulla croce mentre mormorava: «Padre perdonali, perché non sanno quel che fanno» (Lc 23, 34). Lasciandosi guidare da un amore infinito, come un agnello portato al macello, tutto sopportò in espiazione dei nostri peccati. Contemplato nella sua «morte», cioè nella umiliazione temporale, Gesù Cristo rimane un «mistero» affascinante e incomprensibile. Il «Crocifisso», però, è la chiave per capire il «mistero» del dolore a cui tutti noi siamo chiamati a versare un contributo. Questo è il «mistero nascosto da secoli... manifestato ai suoi santi», per cui san Paolo confessa ai colossesi: «Sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo a favore del suo corpo che è la Chiesa» (1, 24). Le malattie e la stessa «morte», viste sotto i riflettori della volontà salvifica di Dio, acquistano un valore straordinario, un titolo di merito, in «attesa» della futura eterna gloria. Nel discorso apostolico Gesù aveva detto: «Chi non prende la sua croce e non viene dietro a me non è degno di me» (Mt 10, 38). Seguendo la sua scia, tra le doglie delle croci quotidiane, si sviluppa in noi la «nuova creatura», per essere in grado di contemplare, nei «cieli nuovi e terra nuova», l'«Agnello immolato» nell'atto in cui riceve «potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione» (Ap 5, 12), alla destra del Padre, per giudicare gli uomini di tutti i tempi.

Fr. Mariano Parente

SOMMARIO

Omaggio del Papa all'Immacolata	3
Gioisci o piena di grazia	4
Maria di Nazaret icona perfetta della Chiesa	5
Analisi acrostica della parola "Misericordia"	6
Giornata mondiale per le Vocazioni	7
La speranza della risurrezione	8
La Chiesa è Madre	10
Sotto la protezione di Maria	12
Breve corrispondenza	13
Bimbi in Santo	14
Matrimoni al Santuario	14
Risorgeranno nella luce di Cristo	15

**Per versamenti
dall'estero tramite
ASSEGNO (= cheque)
usare solo la seguente
intestazione:**



CAPPUCCINI PROV. NAPOLI
Altre intestazioni impediscono la riscossione

Nel rispetto del D.L. n. 196/2003 LA VOCE garantisce che i dati personali relativi agli associati sono custoditi nel proprio archivio elettronico con le opportune misure di sicurezza. Tali dati sono trattati conformemente alla normativa vigente, non possono essere ceduti ad altri soggetti senza espresso consenso dell'interessato e sono utilizzati esclusivamente per l'invio della Rivista e iniziative connesse.

LA VOCE DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE - PERIODICO MARIANO - ANNO 87°

Direzione e Amministrazione:

Frati Cappuccini - Via Cappuccini, 26 - 82032 Cerreto Sannita (BN) - Tel. 0824.861332
www.santuariodellegrazie.it **posta@santuariodellegrazie.it**

Per offerte dall'Italia si prega di servirsi del

Conto Corrente Postale n° 98534118

intestato a:

**La Voce del Santuario di Maria delle Grazie
Cerreto Sannita**

Per offerte con **BONIFICO BANCARIO** dall'Estero e dall'Italia:

La Voce del Santuario di Maria delle Grazie - Cerreto Sannita

BANCOPOSTA IBAN

IT14 E076 0114 9000 0009 8534 118

Codice BIC/SWIFT **BPPIITRRXXX**

Orario delle Messe al Santuario

Periodo invernale-solare: *Festivo* **8,30 - 10,30 - 17,00. Feriale** **7,15 - 17,00**

Periodo estivo-legale: *Festivo* **8,30 - 10,30 - 18,30. Feriale** **7,15 - 18,30**

Orario per le confessioni: tutti i giorni ore **7,15-12,00; 15,00-18,30**

AUT. TRIBUNALE DI BENEVENTO 21/09/1994

Poste Italiane spa - Sped. in A.P.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB Benevento

Direttore - Redattore **Fr. Mariano Parente**

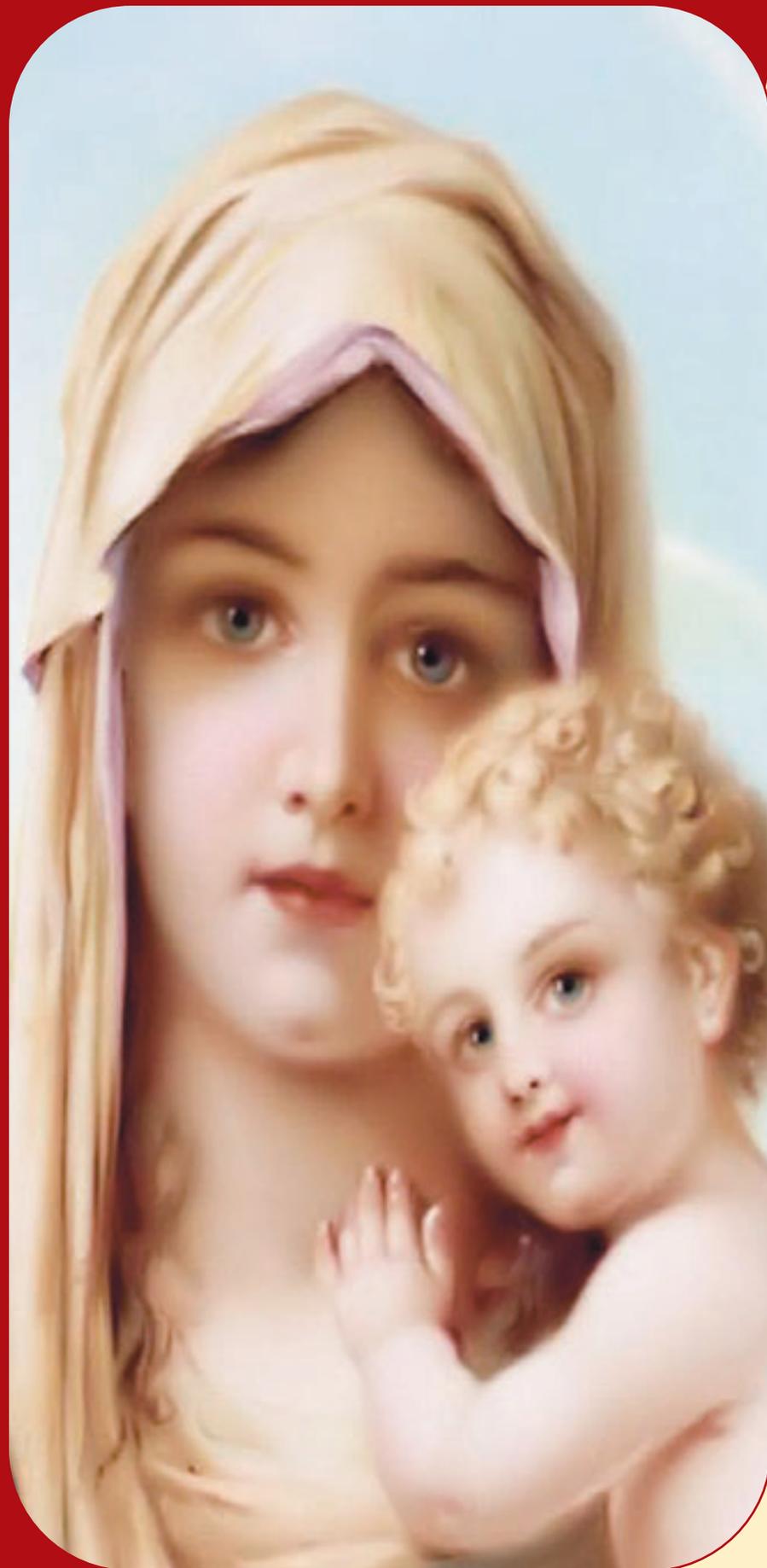
Responsabile **Domenico Guida**

Edizioni Cappuccini Napoli - 80122 Napoli, Corso Vittorio Emanuele, 730

caudiprint
S.R.L.
industria poligrafica

S. Maria a Vico (Ce) - tel. 0823.808569

Omaggio del Papa all'Immacolata



Vergine Maria,

in questo giorno di festa
per la tua Immacolata Concezione
vengo a presentarti l'omaggio di fede
e d'amore del popolo santo di Dio.

Vengo a nome delle famiglie,
con le loro gioie e fatiche;
dei bambini e dei giovani, aperti alla vita;
degli anziani, carichi di anni e di esperienza;
in modo particolare vengo a te
da parte degli ammalati, dei carcerati,
di chi sente più duro il cammino.

Come Pastore vengo anche a nome di quanti
sono arrivati da terre lontane
in cerca di pace e di lavoro.

Sotto il tuo manto c'è posto per tutti,
perché tu sei la Madre della Misericordia.

Il tuo cuore è pieno di tenerezza
verso tutti i tuoi figli:
la tenerezza di Dio, che da te ha preso carne
ed è diventato nostro fratello, Gesù,
Salvatore di ogni uomo e di ogni donna.

Guardando te, Madre nostra Immacolata,
riconosciamo la vittoria
della divina Misericordia sul peccato
e su tutte le sue conseguenze;
e si riaccende in noi la speranza in una vita
migliore, libera da schiavitù, rancori e paure.

Oggi, qui, sentiamo la tua voce di madre
che chiama tutti a mettersi in cammino
verso quella Porta, che rappresenta Cristo.

Tu dici a tutti: Venite, avvicinatevi fiduciosi;
entrate e ricevete il dono della Misericordia.

Non abbiate paura, non abbiate vergogna:
il Padre vi aspetta a braccia aperte per darvi
il suo perdono e accogliervi nella sua casa.

Venite tutti alla sorgente
della pace e della gioia.

Ti ringraziamo, Madre Immacolata,
perché in questo cammino di riconciliazione
tu non ci fai andare da soli, ma ci accompagni,
ci stai vicino e ci sostieni in ogni difficoltà.

Che tu sia benedetta, ora e sempre, Madre!

«GIOISCI O PIENA DI GRAZIA»

L'angelo Gabriele disse a una giovane ragazza, sorpresa e turbata: «Rallegrati, piena di grazia». La Vergine Maria è chiamata anzitutto a gioire per quanto il Signore ha compiuto in lei. La grazia di Dio l'ha avvolta, rendendola degna di diventare madre di Cristo. Quando Gabriele entra nella sua casa, anche il mistero più profondo, che va oltre ogni capacità della ragione, diventa per lei motivo di gioia, motivo di fede, motivo di abbandono alla parola che le viene rivelata. La pienezza della grazia è in grado di trasformare il cuore, e lo rende capace di compiere un atto talmente grande da cambiare la storia della umanità.

L'Immacolata Concezione esprime la grandezza dell'amore di Dio. Egli non solo è Colui che perdona il peccato, ma in Maria giunge fino a prevenire la colpa originaria, che ogni uomo porta con sé entrando in questo mondo. E' l'amore di Dio che previene, che anticipa e che salva. L'inizio della storia di peccato nel giardino dell'Eden si risolve nel progetto

di un amore che salva. Le parole della Genesi riportano all'esperienza quotidiana che scopriamo nella nostra esistenza personale. C'è sempre la tentazione della disobbedienza, che si esprime nel voler progettare la nostra vita indipendentemente dalla volontà di Dio. E' questa l'inimicizia che attenta continuamente la vita degli uomini per contrapporli al disegno di Dio. Eppure, anche la storia del peccato è comprensibile solo alla luce dell'amore che perdona. Il peccato si capisce soltanto sotto questa luce. Se tutto rimanesse relegato al peccato saremmo i più disperati tra le creature, mentre la promessa della vittoria dell'amore di Cristo rinchiude tutto nella misericordia del Padre. La parola di Dio non lascia dubbi in proposito. La Vergine Immacolata è dinanzi a noi testimone privilegiata di questa promessa e del suo compimento.

Questo Anno Straordinario è anch'esso dono di grazia. Entrare per quella Porta significa scoprire la profondità della misericordia del Padre che tutti

accoglie e ad ognuno va incontro personalmente. E' Lui che ci cerca! E' Lui che ci viene incontro! Sarà un Anno in cui crescere nella convinzione della misericordia. Quanto torto viene fatto a Dio e alla sua grazia quando si afferma anzitutto che i peccati sono puniti dal suo giudizio, senza anteporre invece che sono perdonati dalla sua misericordia! Sì, è proprio così. Dobbiamo anteporre la misericordia al giudizio, e in ogni caso il giudizio di Dio sarà sempre nella luce della sua misericordia. Attraversare la Porta Santa, dunque, ci faccia sentire partecipi di questo mistero di amore, di tenerezza. Abbandoniamo ogni forma di paura e di timore, perché non si addice a chi è amato; viviamo, piuttosto, la gioia dell'incontro con la grazia che tutto trasforma.

Oggi, qui a Roma e in tutte le diocesi del mondo, varcando la Porta Santa vogliamo anche ricordare un'altra porta che, cinquant'anni fa, i Padri del Concilio Vaticano II spalancarono verso il mondo. Questa scadenza non può essere ricordata solo per la ricchezza dei documenti prodotti, che fino ai nostri giorni permettono di verificare il grande progresso compiuto nella fede. In primo luogo, però, il Concilio è stato un incontro. Un vero incontro tra la Chiesa e gli uomini del nostro tempo. Un incontro segnato dalla forza dello Spirito che spingeva la sua Chiesa ad uscire dalle secche che per molti anni l'avevano rinchiusa in sé stessa, per riprendere con entusiasmo il cammino missionario. Era la ripresa di un percorso per andare incontro ad ogni uomo là dove vive: nella sua città, nella sua casa, nel luogo di lavoro... dovunque c'è una persona, là la Chiesa è chiamata a raggiungerla per portare la gioia del Vangelo e portare la misericordia e il perdono di Dio. Una spinta missionaria, dunque, che dopo questi decenni riprendiamo con la stessa forza e lo stesso entusiasmo. Il Giubileo ci provoca a questa apertura e ci obbliga a non trascurare lo spirito emerso dal Vaticano II, quello del samaritano, come ricordò il beato Paolo VI a conclusione del Concilio. Attraversare oggi la Porta Santa ci impegni a fare nostra la misericordia del buon samaritano (8/XII/015).



Pietro Esposito e Maria Borzaro di Cerreto
nel 50° anniversario di matrimonio con figli e nipoti

Messaggio del Papa per la Quaresima 2016

MARIA DI NAZARET ICONA PERFETTA DELLA CHIESA

Nella Bolla d'indizione del Giubileo ho rivolto l'invito affinché «la Quaresima di quest'anno giubilare sia vissuta più intensamente come momento forte per celebrare e sperimentare la misericordia di Dio» (MV 17). [...] La misericordia di Dio è infatti un annuncio al mondo: ma di tale annuncio ogni cristiano è chiamato a fare esperienza in prima persona. [...] Per aver accolto la Buona Notizia a lei rivolta dall'arcangelo Gabriele, Maria nel «magnificat» canta profeticamente la misericordia con cui Dio l'ha prescelta. La Vergine di Nazaret, promessa sposa di Giuseppe, diventa così l'icona perfetta della Chiesa che evangelizza perché è stata ed è continuamente evangelizzata per opera dello Spirito Santo, che ha fecondato il suo grembo verginale. Nella tradizione profetica, la misericordia ha infatti strettamente a che fare, già a livello etimologico, proprio con le viscere materne e anche con una bontà generosa, fedele e compassionevole, che si esercita all'interno delle relazioni coniugali e parentali.

Il mistero della misericordia divina si svela nel corso della storia dell'alleanza tra Dio e il suo popolo Israele. [...] Siamo qui di fronte ad un vero e proprio dramma d'amore, nel quale Dio gioca il ruolo di padre e di marito tradito, mentre Israele gioca quello di figlio/figlia e di sposa infedeli. [...] Questo dramma d'amore raggiunge il suo vertice nel Figlio fatto uomo. In Lui Dio riversa la sua misericordia senza limiti fino al punto da farne la «Misericordia incarnata» (MV 8). [...] La Misericordia allora «esprime il comportamento di Dio verso il peccatore, offrendogli un'ulteriore possibilità per ravvedersi, convertirsi e credere» (MV, 21), ristabilendo proprio così la relazione con Lui. E in Gesù crocifisso Dio arriva fino a voler raggiungere il peccatore nella sua più estrema lontananza, proprio là dove egli si è perduto ed allontanato da Lui. E questo lo fa nella speranza di poter così finalmente intenerire il cuore indurito della sua Sposa.

La misericordia di Dio trasforma il cuore dell'uomo e gli fa sperimentare un amore fedele e così lo rende a sua volta capace di misericordia. È un miracolo sempre nuovo che la misericordia divina si possa irradiare nella vita di ciascuno di noi, motivandoci all'amore del prossimo e animando quelle che la tradizione della Chiesa chiama le opere di misericordia corporale e spirituale. Esse ci ricordano che la nostra fede si traduce in atti concreti e quotidiani, destinati ad aiutare il nostro prossimo nel corpo e nello spirito e sui quali saremo giudicati: nutrirlo, visitarlo, confortarlo, educarlo. [...] Nel povero, infatti, la carne di



Cristo «diventa di nuovo visibile come corpo martoriato, piagato, flagellato, denutrito, in fuga... per essere da noi riconosciuto, toccato e assistito con cura». Inaudito e scandaloso mistero del prolungarsi nella storia della sofferenza dell'Agnello Innocente [...]. Per tutti, la Quaresima di questo Anno Giubilare è dunque un tempo favorevole per poter finalmente uscire dalla propria alienazione esistenziale grazie all'ascolto della Parola e alle opere di misericordia. Se mediante quelle corporali tocchiamo la carne del Cristo nei fratelli e sorelle bisognosi di essere nutriti, vestiti, alloggiati, visitati, quelle spirituali - consigliare, insegnare, perdonare, ammonire, pregare - toccano più direttamente il nostro essere peccatori. Le opere corporali e quelle spirituali non vanno perciò mai separate. [...] Non perdiamo questo tempo di Quaresima favorevole alla conversione! Lo chiediamo per l'intercessione materna della Vergine Maria, che per prima, di fronte alla grandezza della misericordia divina a lei donata gratuitamente, ha riconosciuto la propria piccolezza, riconoscendosi come l'umile serva del Signore.

Analisi acrostica della parola

«MISERICORDIA»

Missionarietà e pastoraltà. La missionarietà [...] è la prova dell'efficacia, dell'efficienza e dell'autenticità del nostro operare. La fede è un dono, ma la misura della nostra fede si prova anche da quanto siamo capaci di comunicarla [...] con la sua vita, con il suo lavoro e con la sua gioiosa e convinta testimonianza [...].

Idoneità e sagacia. L'idoneità richiede lo sforzo personale di acquistare i requisiti necessari e richiesti per esercitare al meglio i propri compiti e attività [...]. La sagacia è la prontezza di mente per comprendere e affrontare le situazioni con saggezza e creatività. Idoneità e sagacia rappresentano anche la risposta umana alla grazia divina [...].

Spiritualità e umanità. La spiritualità è la colonna portante di qualsiasi servizio nella Chiesa e nella vita cristiana. Essa è ciò che alimenta tutto il nostro operato, lo sorregge e lo protegge dalla fragilità umana e dalle tentazioni quotidiane. [...] L'umanità [...] è il saper mostrare tenerezza e familiarità e cortesia con tutti [...].

Esemplarità e fedeltà. [...] Esemplarità per evitare gli scandali che feriscono le anime e minacciano la credibilità della nostra testimonianza. Fedeltà alla nostra consacrazione, alla nostra vocazione, ricordando sempre le parole di Cristo: «Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti» [...].

Razionalità e amabilità. La razionalità serve per evitare gli eccessi emotivi e l'amabilità per evitare gli eccessi della burocrazia e delle programmazioni e pianificazioni. Sono doti necessarie per l'equilibrio della personalità [...]. Ogni eccesso è indice di qualche squilibrio, sia l'eccesso nella razionalità, sia nell'amabilità.

Innocuità e determinazione. L'innocuità ci rende cauti nel giudizio, capaci di astenerci da azioni impulsive e affrettate. [...] La determinazione è l'agire con volontà risoluta, con visione chiara e con obbedienza a Dio, e solo per la legge suprema della salvezza delle anime.

Carità e verità. Due virtù indissolubili dell'esistenza cristiana: «fare la verità nella carità e vivere la carità nella verità». Al punto che la carità senza verità diventa ideologia del buonismo distruttivo e la verità senza carità diventa giustizialismo cieco.

Onestà e maturità. L'onestà è la rettitudine, la coerenza e l'agire con sincerità assoluta con noi stessi e con Dio [...]. L'onestà è la base su cui poggiano tutte le altre qualità. Maturità è la ricerca di raggiungere l'armonia tra le nostre capacità fisiche, psichiche e spirituali. Essa è la meta e l'esito di un processo di sviluppo che non finisce mai e che non dipende dall'età che abbiamo.

Rispettosità e umiltà. La rispettosità è la dote delle anime nobili e delicate; delle persone che [...] sanno ascoltare attentamente e parlare educatamente. L'umiltà invece è la virtù dei santi e delle persone piene di Dio, che più crescono nell'importanza più cresce in loro la consapevolezza di essere nulla e di non poter fare nulla senza la grazia di Dio.

Doviziosità e attenzione. Più abbiamo fiducia in Dio e nella sua provvidenza più siamo doviziosi di anima e più siamo aperti nel dare, sapendo che più si dà più si riceve. In realtà, è inutile aprire tutte le Porte Sante di tutte le basiliche del mondo se la porta del nostro cuore è chiusa all'amore [...]. L'attenzione è il curare i dettagli e l'offrire il meglio di noi e il non abbassare mai la guardia sui nostri vizi e mancanze [...].

Impavidità e prontezza. Essere impavido significa non lasciarsi impaurire di fronte alle difficoltà [...]. Significa saper fare il primo passo senza indugiare, come Abramo e come Maria. Invece la prontezza è il saper agire con libertà e agilità senza attaccarsi alle cose materiali che passano [...].

Affidabilità e sobrietà. Affidabile è colui che sa mantenere gli impegni con serietà e attendibilità quando è osservato ma soprattutto quando si trova solo [...]. La sobrietà è la capacità di rinunciare al superfluo e di resistere alla logica consumistica dominante (papa Francesco 21/XII/2015).

Messaggio di papa Francesco

GIORNATA MONDIALE PER LE VOCAZIONI

Cari fratelli e sorelle, come vorrei che, nel corso del Giubileo Straordinario della Misericordia, tutti i battezzati potessero sperimentare la gioia di appartenere alla Chiesa e potessero riscoprire che la vocazione cristiana - così come le vocazioni particolari - nascono in seno al popolo di Dio e sono doni della divina misericordia. La Chiesa è la casa della misericordia, ed è la terra dove la vocazione germoglia, cresce e porta frutto. Per questo motivo invito tutti voi, in occasione di questa 53ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, a contemplare la comunità apostolica, e a ringraziare per il ruolo della comunità nel cammino vocazionale di ciascuno. [...]. L'azione misericordiosa del Signore perdona i nostri peccati e ci apre alla vita nuova che si concretizza nella chiamata alla sequela e alla missione. Ogni vocazione nella Chiesa ha la sua origine nello sguardo compassionevole di Gesù. La conversione e la vocazione sono come due facce della stessa medaglia e si richiamano continuamente in tutta la vita del discepolo missionario [...].

La chiamata di Dio avviene attraverso la mediazione comunitaria. Dio ci chiama a far parte della Chiesa e, dopo una certa maturazione in essa, ci dona una vocazione specifica. Il cammino vocazionale si fa insieme ai fratelli e alle sorelle che il Signore ci dona: è una convocazione. Il dinamismo ecclesiale della chiamata è un antidoto all'indifferenza e all'individualismo. Stabilisce quella comunione nella quale l'indifferenza è stata vinta dall'amore, perché esige che noi usciamo da noi stessi ponendo la nostra esistenza al servizio del disegno di Dio e facendo nostra la situazione storica del suo popolo santo.

In questa Giornata, dedicata alla preghiera per le vocazioni, desidero esortare tutti i fedeli ad assumersi le loro responsabilità nella cura e nel discernimento vocazionale. Quando gli apostoli cercavano uno che prendesse il posto di Giuda Iscariota, san Pietro radunò centoventi

fratelli; e per la scelta dei sette diaconi, fu convocato il gruppo dei discepoli. San Paolo dà a Tito criteri specifici per la scelta dei presbiteri. Anche oggi, la comunità cristiana è sempre presente nel germogliare delle vocazioni, nella loro formazione e nella loro perseveranza.

La vocazione nasce nella Chiesa. Fin dal sorgere di una vocazione è necessario un adeguato «senso» della Chiesa. Nessuno è chiamato esclusivamente per una determinata regione, né per un gruppo o movimento ecclesiale, ma per la Chiesa e per il mondo. [...] La comunità diventa la casa e la famiglia dove nasce la vocazione. Il candidato contempla grato questa mediazione comunitaria come elemento irrinunciabile per il suo futuro. Impara a conoscere e amare fratelli e sorelle che percorrono cammini diversi dal suo; e questi vincoli rafforzano in tutti la comunione.

La vocazione cresce nella Chiesa. Durante il processo di formazione, i candidati alle diverse vocazioni hanno bisogno di conoscere sempre meglio la comunità ecclesiale, superando la visione limitata che tutti abbiamo all'inizio. A tale scopo è opportuno fare qualche *esperienza apostolica insieme ad altri*

membri della comunità [...]. Per quelli che sono già in formazione, la comunità ecclesiale rimane sempre l'ambito educativo fondamentale, verso cui si sente gratitudine.

La vocazione è sostenuta dalla Chiesa. Dopo l'impegno definitivo, il cammino vocazionale nella Chiesa non finisce, ma continua nella disponibilità al servizio, nella perseveranza, nella formazione permanente. Chi ha consacrato la propria vita al Signore è disposto a servire la Chiesa dove essa ne abbia bisogno. [...] I missionari sono accompagnati e sostenuti dalla comunità cristiana, che rimane un riferimento vitale, come la patria visibile che offre sicurezza a quelli che compiono il pellegrinaggio verso la vita eterna. [...].

Tutti i fedeli sono chiamati a rendersi consapevoli del dinamismo ecclesiale della vocazione, perché le comunità di fede possano diventare, sull'esempio della Vergine Maria, seno materno che accoglie il dono dello Spirito Santo. La maternità della Chiesa si esprime mediante la preghiera perseverante per le vocazioni e con l'azione educativa e di accompagnamento per quanti percepiscono la chiamata di Dio.



Giuseppe Lavorgna e Maria Cerbo nel 40° anniversario con figli e nipoti (San Salvatore)

Gesù morì per i nostri peccati

LA SPERANZA DELLA RISURREZIONE

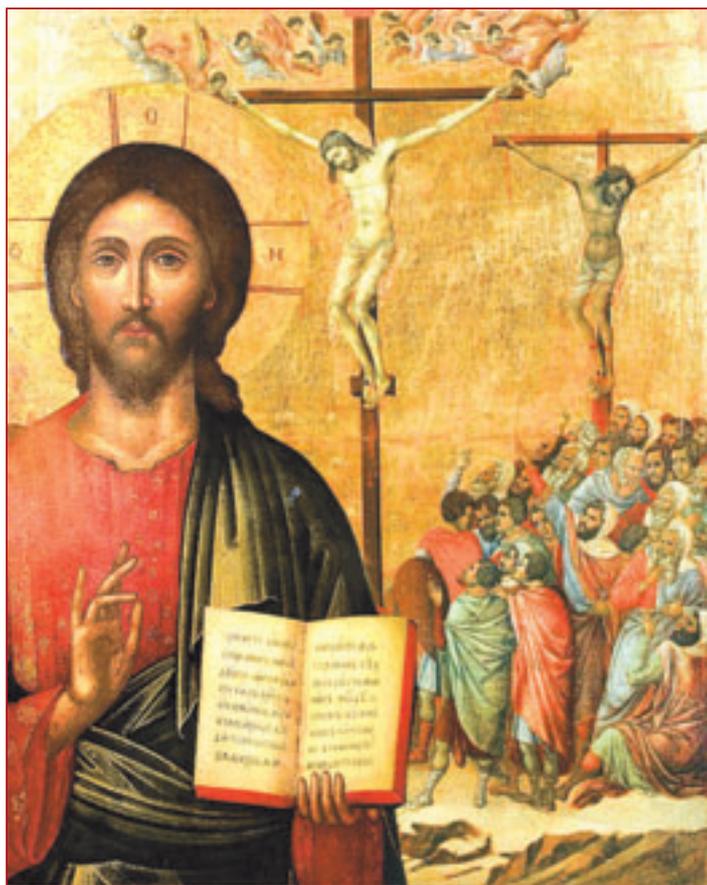
Nel prefazio della domenica delle palme leggiamo: «Gesù, che era senza peccato, accettò la passione per noi peccatori e, consegnandosi a un'ingiusta condanna, portò il peso dei nostri peccati. Con la sua morte lavò le nostre colpe e con la sua risurrezione ci acquistò la salvezza». Il sacrificio della croce e la sua accettazione da parte del Padre stanno quindi al centro del piano divino di salvezza. Ma non tutti gli uomini potevano essere presenti a quell'avvenimento. Ecco perché l'evento della passione, morte e risurrezione si adatta alle categorie di tempo e di spazio, nelle quali l'umanità vive, attraverso la celebrazione, il rito e i sacramenti.

La liturgia introduce perciò il mistero della salvezza nel tempo, superandone i limiti e sconfinando nell'eternità. In questo modo giorno dopo giorno noi possiamo cogliere, durante tutto l'anno, l'immensa realtà della salvezza ed essere strappati alla caducità, alla vanità, alla contingenza e trapiantati quotidianamente nella speranza e nella certezza della vita eterna, che sarà piena nell'aldilà ma che comincia già qui nella fragilità della nostra condizione umana. «Ogni giorno dell'anno acquista così, per mezzo della liturgia, un suo volto, un suo nome, una sua luce. Questo ci strappa al tedio, alla noia, alla monotonia del ritmo che, sempre uguale, la natura ha impresso allo svolgersi e al susseguirsi delle stagioni e dei mesi».

Al centro dell'«omelia sulla Pasqua» di Melitone di Sardi ci sono la passione e la morte di Cristo prefigurate dall'Esodo e dalla Pasqua giudaica. Come l'immolazione dell'agnello pasquale salvò gli Ebrei dalla schiavitù di Egitto, così la crocifissione e la morte di Cristo liberano il credente dal peccato e gli aprono la vita eterna. Il mistero della passione non è però disgiunto dalla risurrezione che trionfa nella parte finale dell'omelia in cui Cristo è raffigurato seduto alla destra del Padre come vita, luce e salvezza di quanti credono in lui. Perciò alla domanda: Che cosa è la Pasqua? Melitone risponde: «Da aver patito deriva la parola passione. Apprendete dunque chi è colui che soffre e chi è colui che partecipa alle sofferenze di chi soffre e perché è venuto sulla terra: per rivestirsi di colui che soffre e rapirlo nell'alto dei cieli».

La formulazione più nota del mistero pasquale è quella che leggiamo nella prima Lettera ai Corinzi che risale ai primi anni dopo la morte di Cristo e che San Paolo «trasmette» nella forma in cui egli stesso l'ha appresa oralmente poco dopo la sua conversione: «Cristo morì per i nostri peccati ed è risorto per la nostra santificazione» (1 Cor 15, 3-4). San Giovanni a sua volta, anziché dire che Gesù morì per i nostri peccati preferisce affermare che morì per amore: «Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine» (Gv 13, 1).

La fede pasquale dei cristiani richiede perciò che si creda congiuntamente a queste tre cose: Gesù realmente morì e risorse, morì per i nostri peccati e risorse per la nostra giustificazione, morì per amore e non per forza o per caso.



E Sant'Agostino annota che delle tre cose simboleggiate dal mistero pasquale -crocifissione, sepoltura, risurrezione- la più importante per noi, perché ci riguarda direttamente, è proprio il venerdì santo.

I gesti di Gesù nell'orto degli ulivi sono gesti di un uomo in preda ad angoscia mortale: «si inginocchiò [...], cadde a terra bocconi [...], si alzò per andare dai suoi [...], tornò a pregare». Ma una cosa è certa: tale angoscia non fu causata dalla semplice previsione dei tormenti imminenti. Il calice che lo sgomenta è il calice dell'ira divina. In questa luce il tormento di Gesù appare causato da due fatti tra loro interdipendenti. La vicinanza del peccato e la lontananza da Dio. Gesù sente vicino, anzi «addosso», il peccato; e non uno o più peccati, ma tutto il peccato del mondo: «Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siamo stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle anime» (1 Pt 2,24).

Tale vicinanza del peccato provoca, come conseguenza, la lontananza, di fatto, di Dio, il vederlo andarsene, scomparire, non rispondere più. Il grido «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato», Gesù lo portava nel cuore fin dal Getsemani. L'attrazione d'amore che c'era tra Padre e Figlio ora viene attraversata da una repulsione infinita perché il Padre odia

infinitamente il peccato. La santità di Dio fa sentire il peccato come un pericolo mortale, come grido di rivolta contro l'Onnipotente, il Santo, l'Amore. E Gesù «si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori [...]. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui» (Is 53, 4-5).

Il Getsemani termina non nella sconfitta, ma nella vittoria. Gesù è disceso per tutti agli inferi, ma non ha perso la sua fiducia filiale nel Padre, che anzi ha continuato a chiamare Abbà, cioè papà. La sua assoluta obbedienza ha così distrutto l'inferno e la morte e ha rinnovato la vita. Egli è stato esaudito per la sua obbedienza, al di là di ogni previsione: «Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza di ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli ubbidiscono» (Eb 5-9).

Blaise Pascal ha scritto: «Gesù sarà in agonia sino alla fine del mondo». La sua affermazione può avere un senso giusto se si pensa alla dottrina del corpo mistico. Il capo è risorto ed è glorioso, ma il suo corpo è ancora sulla terra ed è nella prova e nell'affanno; dunque è in agonia. Ma se il corpo è in agonia, anche egli è in agonia, misticamente, perché «se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui» (1 Cor 12,26).

Che cosa si aspetta da noi Gesù in agonia fino alla fine del mondo? Pascal risponderebbe: una lacrima di compassione. Vuoi tu che io continui a versare per te il sangue della mia umanità, senza che tu mi doni nemmeno una lacrima? Gesù vuole che ci uniamo a lui nella obbedienza al Padre; vuole che compiamo nella nostra carne ciò che manca alla sua obbedienza a favore del suo corpo che è la Chiesa.

Obbedire a Dio non è un programma astratto o da occasioni rare; al contrario, è il tessuto quotidiano dell'esistenza cristiana. Ogni volta che accogliamo una buona ispirazione è obbedire a Dio; ogni qualvolta che diciamo no a ciò che ci allontana

da Lui, è obbedienza a Dio! Non c'è momento o azione della vita di un credente che non possa essere trasformata in un atto di amorosa obbedienza al Padre. Basta che ci domandiamo con un po' di raccoglimento e di insistenza cosa vuole il Signore che io faccia in questo momento o in questa circostanza. Così faceva Gesù tanto da poter dire: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera» (Gv 4,34).

La gioia più grande che una creatura può dare a Dio è di condividere il destino di Gesù «servo di Dio», portando la propria volontà di obbedienza fino all'estremo, fino a obbedire nell'oscurità più totale come fece appunto il Signore. Il servo di Gesù Cristo - cioè colui che mette la sua vita a totale disposizione di Dio in Gesù - diventa per ciò stesso oggetto della compiacenza del Padre. Le parole che il Padre pronunciò un giorno su Gesù divengono parole pronunciate per il discepolo. Soprattutto quelle che furono dette a Gesù nel suo battesimo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato, in te ho posto il mio compiacimento». (Mc, 1,11).

In risposta al mistero angoscioso della morte, la risurrezione inaugura una spiritualità non di tristezza e disperazione, ma di grande speranza e di realistico ottimismo. Essa rappresenta la guarigione definitiva della fragilità umana e cosmica. E' il massimo livello della liberazione cristiana. La vita dell'uomo non è una notte invincibile, ma un giorno senza tramonto. La storia del cosmo e dell'umanità è intrisa di pasqua e respira la speranza della risurrezione. Il risorto è la leva della storia. Scrive Melitone di Sardi: «Egli è colui che si incarnò nel seno della Vergine, fu appeso alla croce, fu sepolto nella terra e, risorgendo dai morti, salì alle altezze dei cieli. Egli è l'agnello che non apre bocca, egli è l'agnello ucciso, egli è nato da Maria, agnello senza macchia. Egli fu preso dal gregge, condotto all'uccisione, immolato verso sera, sepolto nella notte. Sulla croce non gli fu spezzato osso e sotto terra non fu soggetto alla decomposizione. Egli risuscitò dai morti e fece risorgere l'umanità dal profondo del sepolcro».

Michele De Rosa

vescovo di Cerreto-Telese-Sant'Agata



L'Associazione «Laudate Dominum» di Caiazzo (CE) ha animato la liturgia nel nostro santuario nel giorno dell'Immacolata e ha fatto gustare ai nostri fedeli il fascino del canto gregoriano. Nella foto il Presidente prof. Giuseppe Pepe e il Direttore del coro avv. Antonio Bernardo con alcuni coristi.

V Convegno Ecclesiale Nazionale

LA CHIESA È MADRE



L'immagine del corpo, valorizzata in più punti del Nuovo Testamento per raccontare l'essenza della Chiesa, ci fa sentire responsabili gli uni degli altri; una responsabilità che si estende anche oltre la comunità cristiana e raggiunge tutte le persone, fino alle più lontane, ben sapendo che «non esistono lontani che siano troppo distanti, ma soltanto prossimi da raggiungere». Ecco cosa significa che la Chiesa è madre: lo è verso di noi, che ha generato e istruito nella fede, e lo è verso tutti gli uomini, soprattutto gli ultimi, che da lei devono potersi sentire accolti, consolati e spronati. È nelle sue parole e nelle sue scelte - perciò in noi - che chi la guarda può incontrare un segno dell'amore e della tenerezza di Dio, e uno strumento di unità. Tale consapevolezza ci fa percepire l'importanza che la nostra testimonianza sia limpida, che il nostro linguaggio raggiunga le menti e i cuori, e che sappiamo avvicinarci con compassione alle persone nelle tante fragilità che sperimentano ogni giorno [...]. Ai nostri giovani la cultura dominante offre ideali non autentici, legati al perseguimento di un

successo effimero o di soddisfazioni momentanee. E lo fa con una pervasività e un'efficacia quasi disarmanti. È così che tanti sono spinti ad accettare come verità assolute e incontestabili che il tempo sia denaro, con la conseguenza che solitamente non ne rimane per stare vicino agli ammalati e agli anziani; che il valore delle persone sia legato alla loro efficienza, con l'effetto di scartare o sopprimere la vita imperfetta o improduttiva; che dipenda essenzialmente dai beni materiali la qualità della vita.

Ancora, che ognuno debba cavarsela da solo, tentazione che alimenta l'individualismo e sprona alla diffidenza e alla falsità, facendo mancare il collante della fiducia che tiene unita una società. Tutto questo genera un carico di sofferenza profonda e in genere inespressa, che rivela il bisogno di una luce per orientare il proprio cammino, e di una mano per non compierlo da soli [...].

Cristologia

La ricostruzione dell'umano, che la Chiesa avverte come suo compito primario e inscindibile dall'annuncio del

Vangelo, passa da un'attenta conoscenza delle dinamiche e dei bisogni del nostro mondo, quindi dall'impegno a una inclusione sociale che ha a cuore innanzitutto i poveri. Tale impegno operoso muove da un costante riferimento alla persona di Gesù Cristo, modello e maestro di umanità, che dell'uomo è il prototipo e il compimento. [...] Contempliamo, quindi, senza stancarci l'umanità di Gesù: in Lui siamo ridestati alla vita, riconosciamo un'esistenza unificata, raccolta attorno alla costante ricerca della volontà del Padre, e al tempo stesso tutta protesa verso il prossimo. Al nostro mondo, spesso così esposto al rischio della autosufficienza o alla tentazione di ridurre Dio ad astratta ideologia, l'esistenza di Gesù, fattasi dono perfetto, rappresenta l'antidoto più efficace. La vita di ognuno, infatti, «si decide sulla capacità di donarsi»; è in questo trascendere se stessa che la vita «arriva a essere feconda». [...] Con i suoi gesti, le sue parole e i suoi silenzi, Gesù ci mostra anche come vivere il dolore senza disperare e come reagire alle provocazioni non con la violenza, ma con la forza della verità e

del perdono. Questa mitezza conduce a riconoscere il mistero divino, sulla scorta del centurione che assiste alla sua morte in croce. Proprio nella massima debolezza sta il momento di massima rivelazione di Dio, la sua gloria. Mistero stupendo e sconvolgente, che ancora e ogni giorno deve ribaltare i nostri criteri di valutazione su ciò che vediamo e su quanto ci accade [...].

La Chiesa in uscita

Dobbiamo anzitutto «uscire», andare. Non basta essere accoglienti: dobbiamo per primi muoverci verso l'altro, perché il prossimo da amare non è colui che ci chiede aiuto, ma colui del quale ci siamo fatti prossimi. «Desidero una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza», ci ha detto Papa Francesco. Tale sia lo spirito con cui anche noi agiamo: quello di chi ha premura verso tutti e va loro incontro per incontrarli e creare ponti con loro, e tra loro e Cristo. Dobbiamo uscire e creare condivisione e fraternità. [...].

Il passaggio successivo consiste nell'«annunciare» la persona e le parole del Signore, secondo le modalità più adatte perché, senza l'annuncio esplicito, l'incontro e la testimonianza rimangono sterili o quantomeno incompleti. Per portare efficacemente la Parola bisogna esserne uditori attenti, fino a restarne trasformati: è davvero necessario un rinnovato sforzo di approfondimento e condivisione della Parola, se vogliamo far nostro il pensiero e la mentalità biblica. Da qui scaturisce uno sguardo evangelico sulla realtà; da qui si diviene capaci di relazioni vere, quindi di incontro, partecipazione e condivisione; da qui, facciamo nostra l'attenzione a non escludere nessuno. [...]. La terza tappa della missione consiste nell'«abitare», termine con il quale ci richiamiamo a una presenza dei credenti sul territorio e nella società, secondo un impegno concreto di cittadinanza, in base alle possibilità di ognuno: nell'impegno amministrativo e politico in senso stretto, ma anche attraverso un attivo interessamento per le varie problematiche sociali e la partecipazione a diverse iniziative. Abitare significa essere radicati nel territorio, conoscendone le esigenze, aderendo a iniziative a favore del bene co-

mune, mettendo in pratica la carità, che completa l'annuncio e senza la quale esso può rimanere parola vuota. [...].

La comunità e i credenti sono poi chiamati al compito di «educare» per rendere gli atti buoni non un elemento sporadico, ma virtù, abitudini della persona, modi di agire e di pensare stabili, patrimonio in cui la persona si riconosce. Sì, è una famiglia ed è una comunità quella che educa: entrambe necessitano di adulti che siano tali. Ben venga tanto l'indicazione ad accompagnare le famiglie - anche con percorsi di educazione alla genitorialità e alla reciprocità - quanto di porre nuova attenzione per la scuola e l'Università, come pure a fare rete con le diverse istituzioni educative presenti sul territorio creando sinergie e costruendo relazioni che portino a una positiva integrazione di esperienze e di conoscenze. Tutti questi passaggi, e gli sforzi che ne accompagnano la realizzazione, sono tesi a «trasfigurare» le persone e le relazioni, interpersonali e sociali. Il messaggio evangelico, se accolto e fatto proprio dalle diverse realtà umane, trasfigura, scardinando le strutture di peccato e di oppressione, facendo sì che l'umanesimo appreso da Cristo diventi

concreto e vita delle persone, fino a raggiungere ogni luogo dell'umano, rendendoci compagni di viaggio e amici dei poveri e dei sofferenti. [...].

Amore misericordioso

È significativo pensare che il percorso del Convegno continua nell'Anno Santo di quella Misericordia, che altro non è che il nome dell'amore che Dio ha per noi: amore nella forma della fedeltà assoluta, che genera in noi stabilità, sicurezza e fiducia in qualunque situazione ci troviamo. La misericordia è la via attraverso la quale l'amore del Signore si rivela e raggiunge il mondo ferito, avvolgendolo con tenerezza che consola e rigenerando - qual grembo materno - a nuova vita. In fondo, è l'amore misericordioso che genera la Chiesa e che ci porta a camminare insieme. L'assunzione di uno stile sinodale - perché giunga ad avviare processi - richiede precisi atteggiamenti, che dicono anzitutto il nostro modo di porci di fronte al volto dell'altro, e indicano nella prospettiva della relazione e dell'incontro la strada di una continua umanizzazione (13/XI/2015).

Card. Angelo Bagnasco



Mazzarelli Michele e Rosaria Cerbo di Cerreto nel 25° anniversario di matrimonio con i figli Gregorio e Carmine

Sotto la Protezione di Maria



Marc Di Paola di Denio e Diana
nel giorno della prima Comunione (Australia)



Sagnella Chiara Pia di Pasquale
e Rossella Mazzarelli (San Lorenzello)



Del Nigro Biagio e Liliana Mongillo
con i figli Michela e Francesco (Cerreto)



Umberto Franco
di Domenico e Giuseppina Scetta (Cerreto)



Davide Sposito
di Dario e Giusi Meglio (Faicchio)



Daniele Guarino
con il padrino di cresima
Daniele Durante
(Cerreto)

Antonio Guarino
con il padrino di cresima
Davide Di Paola
(Cerreto)



Gaia Iuliani
di Orazio e Daniela Gismondi
(Cerreto)



Breve corrispondenza

* *Lachine (Canada) 20/XII/2015*

All'attenzione di Padre Mariano. Sono una cerretese emigrata in Canada, Montreal, negli anni '60. Sono devota alla Madonna delle Grazie ed ho sempre mandato le offerte per l'abbonamento del bollettino. Ci tengo molto, ma non l'ho ricevuto. Nel mese di luglio scorso una mia cugina è venuta a Cerreto e le ho dato una busta con 50 \$ per il santuario. Ho incluso una fotografia del mio defunto marito per il suo primo anniversario di morte, però non ho avuto nessuna risposta da parte vostra. L'avete ricevuta, oppure no? Nel mese di agosto scorso sono venuta personalmente in Italia e sono passata al Santuario ed ho consegnato due buste al frate che era lì presente, una da parte mia con ancora 50 \$ e una busta da parte di mia cognata Anna Durante. Ho telefonato a qualche paesano per sapere se avessero ricevuto il bollettino e posso dire che tutti mi hanno accertato di averlo ricevuto, allora mi domando: perché io non l'ho ricevuto? specialmente dopo aver fatto due offerte nello stesso periodo. Da 40 anni non ho mai cambiato indirizzo. Ho provato a telefonarvi, ma nessuno ha risposto, allora ho pensato di mandarvi questa letterina a mano tramite mio nipote, Maria Durante.

Gent.ma Signora, pubblico la vostra lettera per intero. Vi ringrazio delle offerte che inviate al santuario. Il sottoscritto ritira dal cestino solo il materiale che serve per la stampa e la corrispondenza. Dopo la festa del 2 luglio ho trovato anche la foto di Vincenzo Durante di Montreal, nato nel 1936 e morto nel 2014. Mi accorsi però che la sua foto già era stata pubblicata nel n. 5-6/2014 a pag. 15/79. Se non l'avete vista, potete consultarla per Internet (eventualmente con l'aiuto di figli e nipoti) nel sito www.santuariodellegrazie.it dove vengono riportati tutti i numeri dal 2007 in poi. Ed ecco quanto sarà utile ricordare: la nostra rivista non pubblica gli anniversari dei defunti, altrimenti si ridurrebbe al ricordo dei morti. Nella rubrica «Risorgeranno nella luce di Cristo» pubblichiamo la foto dei nostri cari defunti una volta sola al fine di pregare gli uni per gli altri. Questa regola è uguale per tutti, salvo errori non rilevati in tempo dalla direzione. Non sono le offerte a muoverci o altri motivi, ma solo l'amore alla Madonna, sia in voi che in noi. Le offerte servono a pagare le spese di stampa e di spedizione in costante aumento, e a

promuovere il suo culto nel Santuario mariano di Cerreto. Circa il problema di non ricevere il bollettino mi limito a dirvi che da due-tre anni in qua purtroppo la consegna della posta in Italia non funziona più come prima. Solo nei mesi di ottobre-novembre 2015 ci sono state restituite 268 copie de La Voce. Abbiamo pagato prima per la spedizione e poi per la restituzione. Tra quelli tornati indietro ci sono indirizzi di famiglie che risiedono nella stessa casa da cinquant'anni e gli addetti ai lavori nel restituire al mittente scrivono con molta superficialità «indirizzo sconosciuto» o «insufficiente». Che cosa dobbiamo fare? Pazienza, pazienza e pazienza! Abbiamo mandato ogni due mesi il bollettino al vostro indirizzo, intestato a «Durante Maria e Vincenzo» e finora non è tornato indietro. Non conosco il motivo della mancata consegna. Talvolta però gli indirizzi non sono stati aggiornati. Ad esempio, la città di Lachine dove risiedete «da 40 anni» nella stessa casa, mi risulta che ha perso la sua autonomia e dichiarata un quartiere di Montreal dal primo gennaio 2002. Entro il 2006 doveva essere tutto aggiornato. Se bisogna aggiungere Montreal o altro farete la gentilezza di comunicarlo per via Internet o per lettera. Non vorrei pensare che qualche postino abbia cestinato il bollettino a voi diretto (in Italia avviene, purtroppo!). Aggiungo ancora che le regole per la spedizione di lettere e della stampa non sono sempre le stesse. In Italia ad esempio se scrivo «Via Manzoni», la lettera arriva e la stampa no, perché dovrei precisare: «Via Alessandro Manzoni». Noi restiamo gli stessi, ma il mondo, le persone e le regole cambiano.

* *East Haven (USA) 18/XII/2015*

Reverendo Padre Matteo, vi scrivo per ringraziare la Madonna e per inviarvi la mia offerta. Pregate per la mia consorte che ha tanto bisogno di superare la malattia. Sono un cerretese di nascita e molto devoto della Madonna delle Grazie, però sono oltre 50 anni che vivo negli Stati Uniti e purtroppo la lontananza fa dimenticare un pò tutto. E' possibile inviarvi il mio chek come ora, così da non sbagliare la prossima volta? Non altro. Pregate per me affinché la Madonna dia forza, pazienza e salute a mia moglie e a me. Un forte abbraccio. Attilio del Vecchio

Gent.mo Attilio, rispondo brevemente alla vostra lettera: a) Vi ringrazio per l'offerta; volentieri preghiamo per voi e per i vs. cari, in modo speciale per la vostra consorte; b) P. Matteo per malattia ha lasciato Cerreto otto anni fa e risiede da alcuni anni nel convento di Apice (BN). Il sottoscritto lo sostituì nella direzione de La Voce; e pur non essendo più superiore dal 2010, è ancora responsabile della stampa e della corrispondenza per volontà del «padre guardiano» P. Crescenzo Rauccio (in carica solo un anno, per malattia e decesso) e del suo successore e attuale «padre guardiano» P. Giovanni Crisci; c) L'assegno di 50 \$ è stato bene intestato, per cui è stato riscosso regolarmente dal superiore. Qui ripeto quanto già scritto altre volte: lo cheque deve essere intestato così: PROV. CAPPUCINI DI NAPOLI. L'intestazione corrisponde al nostro Ente Giuridico. Se lo cheque viene smarrito nessuno può riscuoterlo, a meno che ci siano connivenze tra settori deviati postali e bancari. L'indirizzo a cui mandare lo cheque



Paolo Pelosi e Maria Rosaria Fappiano per grazia ricevuta (Australia)

dev'essere: Frati Cappuccini - Via Cappuccini 26 - 82032 Cerreto Sannita (BN) - Italia. d) Il mezzo più semplice per rinnovare l'abbonamento è inviarlo a mano, quando è possibile, in busta chiusa per mezzo di parenti e conoscenti, oppure con Bonifico Bancario. Ecco i nostri dati nazionali e internazionali: BANCOPOSTA IBAN IT14 EO76 0114 9000 0009 8534 118. Codice BIC/SWIFT BPPIITRRXXX. Sembra cosa complicata, invece basta presentarsi con questi dati a uno sportello bancario o postale e subito si risolve. L'offerta viene automaticamente accreditata a La Voce del Santuario di Maria delle Grazie - Cerreto Sannita e quindi al nostro Ente Giuridico. Tali indicazioni sono riportate in ogni numero La Voce nella prima pagina interna di copertina.

* *Totowa 15/XII/015. Invio un'offerta alla Madonna delle Grazie. Chiedo preghiere per un aiuto particolare. Elio e Famiglia.*

Preghiamo volentieri secondo le vo-

stre intenzioni e spero che la Madonna vi esaudisca. Segnalo la vostra lettera per ricordare a tutti gli abbonati esteri e nazionali di non mettere contanti nelle lettere spedite per posta. Infatti non ho trovato alcuna offerta nella vostra busta. Sarà stata una distrazione? Lo spero; in realtà, se erano contanti, è stata alleggerita per via; non possiamo reclamare e dobbiamo ritenerci fortunati se è arrivata a destinazione.

* *Johnston (USA) 16/XII/2015. Caro Padre Mariano vi inviamo una piccola*



Giovanni Iermieri per grazia ricevuta (Canada)



Antonio Porto e Pasqualina Ruggieri di Puglianello

offerta per la nostra Mamma celeste. Noi abbiamo cambiato indirizzo; vi comunico il vecchio e il nuovo. Pregate per noi. Vito Di Paola.

Vi ringrazio per l'offerta. Non bisogna scrivere sull'assegno «Cappuccini Prov. Napoli», ma «Prov. Cappuccini Napoli». E' bene attenersi a quanto indicato, per cortesia, senza aggiungere o togliere nulla, perché così è registrato il nostro Ente Giuridico. Sembrano inezie, che però creano problemi al legittimo superiore nel momento in cui deve riscuotere l'assegno. Vi scrivo pubblicamente per ringraziarvi della segnalazione del cambio indirizzo. Siete stato molto bravo a mandarmi il vecchio indirizzo (per eliminarlo) e il nuovo per inserirlo. Senza precisione e diligenza da parte vostra, perdiamo troppo tempo per rintracciare tutti i dati e l'errore o disagio è inevitabile a causa di omonimie.

Fr. Mariano Parente

CONSACRATI ALLA MADONNA

Bimbi in Santo

Nicole Nucera (15/VII/2012)
di Fortunato e Antonietta Civitillo
(Roma)

Chiara Canelli (2/II/2015)
di Giuseppe e Lucia Calabrese
(Solopaca)

Girolamo Altieri (20/V/2014)
di Raffaele e Sabrina Sardisco
(Cerreto)

Alexandra Piccirillo
di Marco e Barbara Iadarola
(Faicchio)

Aurora Iannotti (6/II/2011)
e **Irene** (14/II/2014)
di Casimiro e Annalisa Labagnara
(Telese)

Daniele Mazzarelli (28/III/2015)
di Giovanni e Simona Parente
(Telese)

Luca Rosati (18/VI/2006),
Brianna e Giuliana (19/III/2010)
di Brian e Maria (USA)

Silvio Leach (30/X/2014)
di Charles e Luisa (USA)

Gaia Iuliani (10/XII/2014)
di Orazio e Daniela Gismondì
(Cerreto)

Fetto Carlo (1/VII/2014)
di Angelo e Marilena Di Donato
(Cusano Mutri)

Del Nigro Francesco (11/VI/2015)
di Biagio e Liliana Mongillo
(Cerreto)

Matrimoni al Santuario

Francesco Mazzacane
e **Sandra Rubano**
di Cerreto (24/X/2015)

50° di matrimonio

Luigi Lanna
e **Carmela Mendillo**
di Benevento (11/X/2015)

Eduardo Guarnieri
e **Immacolata Ferrara**
di Puglianello (24/X/2015)

Salvatore Piccirillo
e **Maria Del Vecchio**
di San Salvatore (25/X/2015)

Franco Filippo
e **Angela Massaro**
di Telese (20/XII/2015)

Gabriele Venditto
e **Angela Bello**
di Pietraraja (9/II/2016)

Antonio Tebano
e **Giovannina Cusano**
di Ruviano (5/II/2016)

25° di matrimonio

Antonio Di Cerbo
e **Ornella Santillo**
di San Lorenzello (10/X/2015)

Antonio Porto
e **Pasqualina Ruggieri**
di Puglianello (11/X/2015)

Leonardo Del Nigro
e **Ermeta Ricciardi**
di San Lorenzello (13/X/2015)

Filippo Di Palma
e **Ida Tomasiello**
di San Lupo (25/X/2015)

Coletta Giuseppe
e **Covino Erminia**
di Castelvenere (1/XII/2015)

Risorgeranno nella luce di Cristo



Gennaro Fusco
* S. Lorenzello 6/IX/1962
+ Massa di F. 10/XI/2015



Vincenza Parente
di Cerreto Sannita
* 12/IV/1925 + 13/X/2015



Domenico Angelo Fetto
di Cusano Mutri
* 15/III/1926 + 4/VIII/2013



Silvano Viotto
* 13/VII/1941
+ Svizzera 17/III/2014



Richard John Chang
* 18/ VII/1974
+ USA 14/XII/2014



Albina Iagrossi
di San Lorenzello
* 11/VII/1929 + 5/X/2015



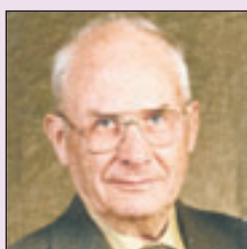
Tommaso Meglio
di Cerreto
* 1/IX/1938 + 14/X/2015



Maria Della Peruta
di Cerreto
* 28/XI/1924 + 28/IX/2015



Antonietta Romano
* Casalduni 11/II/1941
+ Ponte 13/XI/2015



Marco Guarino
* Cerreto 12/X/1921
+ Canada 21/VIII/2015



Angelo Falcigno
* Cerreto 16/IV/1945
+ Inghilterra 13/XI/2015



Maria Grazia Gagliardi
* Cerreto 16/XI/1921
+ Pisa 19/IX/2015



Filomena Di Stasi
di Ponte
* 4/II/1924 + 23/VIII/2015



Luisa Caricati (Gina Trotta)
* Napoli 28/VII/1920
+ Cerreto 13/XI/2015



Giovanni Parente
di San Lorenzello
* 22/IX/1961 + 13/IX/2015



Pietro Lombardi
di Cerreto
* 25/IV/1936 + 25/X/2015



Giuseppe Durante
di Cerreto
* 29/VIII/1924 + 18/X/2015



Nicola Lavorgna
di San Lorenzello
* 16/IX/1930 + 7/VII/2015



Antonietta Mastroianni
di San Salvatore Telesino
* 26/XI/1934 + 4/VII/2015



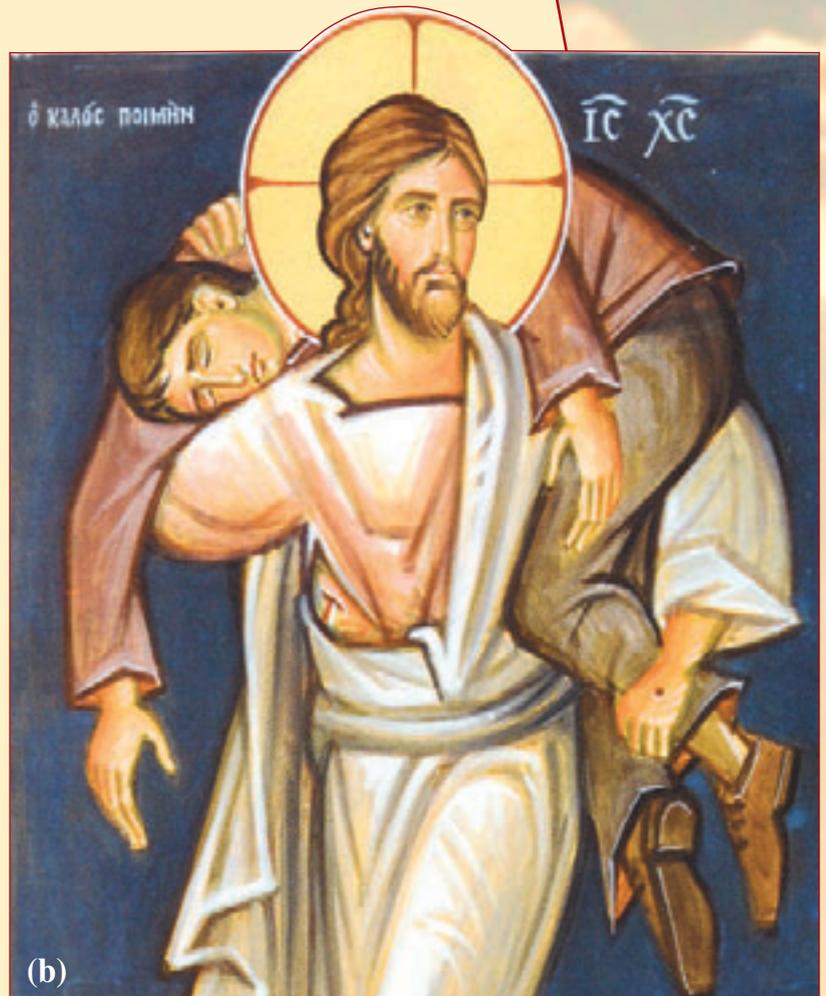
Salvatore Sagnella
di Massa di Faicchio
* 24/XI/1955 + 18/VI/2015



Santuario Maria SS. delle Grazie e convento dei Frati Cappuccini
CERRETO SANNITA (BN)



(a)



(b)

Il «logo» e il «motto» (a) offrono una sintesi dell'Anno Giubilare. Il motto «Misericordiosi come il Padre» (Lc 6, 36) suggerisce di vivere la misericordia sull'esempio di Dio che ama e perdona sempre. Il logo - opera del gesuita P. Marco I. Rupnik - mostra Gesù che si carica sulle spalle l'uomo ferito e smarrito, recuperando un'immagine molto cara alla Chiesa antica (b). Il Buon Pastore soccorre e sorregge l'uomo con estrema delicatezza e premura fino a confondersi con lui: Cristo vede con l'occhio dell'uomo e questi con l'occhio di Cristo. La scena si colloca all'interno della mandorla, che richiama le due nature, in Cristo, divina e umana. I tre ovali concentrici, di colore progressivamente più chiaro verso l'esterno, suggeriscono lo sforzo di Cristo per portare l'uomo fuori dalla notte del peccato e della morte.